

l'Obiettivo

33° anno, n. 16 del 5 settembre 2014

Quindicinale siciliano del siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11/8/1982

I fuochi di S. Lorenzo

Il 10 agosto le spiagge siciliane, quelle lasciate libere dagli stabilimenti balneari, si trasformano in accampamenti per la notte dei fuochi. È festa per tantissimi giovani che si organizzano, sin dal pomeriggio, per raccogliere la notte le... stelle cadenti, per cantare, suonare, cenare e farsi un tuffo a mare. Vanno a dormire con lo spuntar del sole.

La tradizione si è ormai specializzata e affinata: tende da campeggio e falò sulle spiagge non si contano più. Questi fuochi, di giorno e di notte nella calura estiva, fanno da cornice agli incendi che, puntualmente, la stagione riserva alla vegetazione mediterranea.

La mania di appiccare il fuoco produce business per categorie di lavoratori occupati a spegnerlo o a risanare i danni alla natura.

C'è chi campa sulle debolezze altrui...

I. M.



Un nuovo servizio ai nostri lettori

Obiettivo convenienza

La lettura porta anche vantaggi economici

l'Obiettivo tel. 340 4771387 Richiedere abbonamento a: obiettivodicilia@gmail.com
Quota annuale 10 euro - Questo numero è stato inviato a 6200 contatti di posta elettronica certi e, presuntivamente, girato dai nostri lettori in regalo ad altri 300.000 indirizzi e-mail.

Perché scrivere?

di Maria Antonietta D'Anna



Perché scrivere e continuare a farlo? Perché continuare a raccontare la realtà, il mal costume politico e sociale, il clientelismo che per anni abbiamo combattuto? Perché continuare a dar voce alla “bellezza” che incessantemente cerchiamo? Perché continuare ad essere sentinelle del “bene comune”?

Da più di trent'anni non ci stanchiamo di scrivere e di raccontare. Da tempi ormai lontani siamo ispirati dall'idea che la scrittura nasca dall'urgenza di raccontare la realtà che ci circonda, di parlare dell'operato di uomini e di donne, di scovare quell'invisibile e quell'inconoscibile nascosto a molti. Da anni sentiamo l'urgenza di dare corpo a tutte quelle parole, a tutti quei pensieri, a tutte quelle analisi della realtà che hanno bisogno, impellentemente, d'essere condivise, e alcune, spesso, denunciate.

Una società civile e civica, che tale si riconosca, dovrebbe porre al centro della sua azione l'assunzione di responsabilità. Negli anni, scrivere è stato per noi, e continua ad esserlo, assunzione di responsabilità, ciò che ci ha reso partecipi del cambiamento della realtà. Tutto questo ci ha posto nella posizione di aver fatto la nostra parte o, quanto meno, d'averci provato. E grazie a questo abbiamo creato rapporti e solitudini e bellezze umane si sono unite insieme. Ma, oggi, la nostra società sembra sonnolenta e apatica, quasi inerme accetta il malcostume, la mediocrità della classe dirigenziale, la miopia di alcune scelte di natura amministrativa. Quasi si infastidisce nel veder sempre puntare il dito. Da qui lo sfacelo della società, la lotta quotidiana per restare a galla e per non soccombere dinanzi alla rassegnazione.

Oggi, come quando abbiamo iniziato il nostro cammino, si sente più forte l'esigenza di creare una nuova speranza, una nuova prospettiva e possibilità di riscatto. Sono tanti i legami e laccioli che tengono stretto il cittadino, e riemergere dalla zavorra non è sempre facile. Soprattutto quando si è soli.

Quello che dovremmo costruire, ognuno facendo la propria parte, è un nuovo “umanesimo”, un nuovo modo d'essere cittadini responsabili. Tutto questo per la creazione del bene comune che ponga al centro l'uomo e la sua identità. Noi che scriviamo e che continueremo a farlo, anche quando la società ci lascerà soli, faremo sempre la nostra parte. E vogliamo raccontare la realtà, la politica, il malessere che serpeggia dentro l'uomo e dentro le istituzioni. Raccontare la bellezza e la cultura crediamo sia motore di rinascita economica e sociale. Desideriamo proseguire i nostri passi mettendo il piede nel territorio e scoprire realtà nascoste di operosità ed intraprendenza, non solo individuare il bisogno della gente e segnalarlo.

La scrittura è un viaggio, a tratti doloroso, a tratti meraviglioso, che permette di avvicinare mondi lontani, luoghi e diverse umanità con cui misurarsi. Ci rendiamo conto della pericolosità di cui è portatrice, a volte, la parola, ma siamo fortemente convinti che essa sia uno strumento straordinariamente grande per chi scrive e per chi legge. Ed è l'unico modo che abbiamo di comunicare e di continuare ad essere una comunità viva.

GLI ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- VENDESI, in Castelbuono, contrada Pedagni, **lotto di terreno edificabile** di circa 2.100 mq con progetto approvato per la realizzazione di una villa unifamiliare residenziale di mq 140 più servizi. Opere di urbanizzazione già realizzate. Il lotto fa parte di un complesso residenziale (lottizzazione Ventimiglia). **Per informazioni telefonare: 3894286844.**

3- AFFITTASI a studentessa o lavoratrice, in Palermo, **stanza arredata** in Via Terrasanta (pressi Piazza Diodoro Siculo). La casa è molto luminosa e gode di tutti i confort, lavatrice, ampio bagno con doccia, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, portiere. No problemi di acqua. Appartamento ristrutturato e silenzioso. La zona è servita da ogni esercizio. A due passi da Villa Trabia, via Libertà, Università Lumsa e fermata metro Notarbartolo. Disponibile da subito. Il prezzo è 200 euro al mese più spese di condominio e utenze (tel 339 6649391).

Scuola: la Letteratura cancellata

Risoluzione M5S alla Camera per “resuscitare” gli scrittori scomparsi

Gli autori meridionali del '900, cancellati dalle indicazioni curriculari dell'ex ministro Mariastella Gelmini, rischiano di scomparire dai banchi di scuola.

Una commissione di studio, nominata appositamente dall'ex ministro, ha eliminato dai programmi didattici autori meridionali quali Gesualdo Bufalino, Elio Vittorini, Leonardo Sciascia, Domenico Rea, Salvatore Quasimodo, Matilde Serao, Anna Maria Ortese, con gravi ripercussioni sul piano culturale. Uno dei tanti danni del peggior ministro dell'Istruzione della nostra Repubblica.

In tal modo viene proposta agli studenti una visione sfalsata ed incompleta della letteratura italiana, visto che, a parte Verga, Pirandello ed Elsa Morante, sono ben 17 gli scrittori meridionali che, non essendo presenti nelle indicazioni ministeriali, sono trattati dai libri di testo e dagli insegnanti sicuramente in modo minoritario, palesando una netta esclusione di un pezzo significativo della cultura del nostro Paese.

Sarebbe opportuno che il governo e il ministro Giannini ripristinassero la dignità degli autori del sud e l'equilibrio nei percorsi di studio.

A cercare di risolvere la novella questione meridionale, che offre una versione distorta del patrimonio letterario italiano e che rischia di aprire la forbice Nord-Sud anche sul piano culturale, è arrivata, recentemente, una risoluzione del Movimento 5 Stelle (prima firmataria Maria Marzana) alla commissione cultura della Camera.

“Le dichiarazioni del nuovo ministro dell'Istruzione Giannini e la presenza, tra le tracce della prova di italiano dell'esame di maturità di quest'anno, dei premi Nobel Salvatore Quasimodo e Grazia Deledda – afferma Marzana – fanno intendere che si vorrebbe compiere una retromarcia; ci auguriamo quindi che la nostra risoluzione sia discussa e attuata al più presto, risolvendo, almeno nella letteratura, l'annosa questione meridionale”.

“Il nostro atto – dice la deputata Chiara di Benedetto, tra i firmatari del documento – è un dovere morale di fronte al Paese. È assurdo che autori di questo calibro siano ignorati, col rischio che scompaiano dalle aule scolastiche e perfino da tanti libri di testo. Poesie come *È subito sera* di Quasimodo sono pietre miliari, non solo della letteratura meridionale, ma di quella di tutto il Paese. Il ministro Giannini non può non tenerne conto e deve cercare di rimediare alla sonora cantonata presa dalla commissione”.

A segnalare e a mobilitarsi per ripristinare la dignità degli autori del Sud e l'equilibrio nei percorsi di studio sono stati associazioni e studenti, la cui voce è stata prontamente portata all'interno delle istituzioni dai cittadini eletti del Movimento 5 stelle.

Tony Gaudesi

Il salotto dei rifiuti e del chiasso

Palermo sprecona

Passeggiando per Palermo, invasa dai turisti, circola una domanda: “Ma a Palermo non si spazza?” Un neturbino sentitosi chiamato in causa da una passante risponde: “No, signora, a Palermo non è previsto spazzamento e lavaggio delle strade. Noi raccogliamo i rifiuti, scirocco permettendo, e conferiamo in discarica!”.

Lo conferma il rapporto annuale 2013 dell’ISPA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), rilevando che in Veneto e in Trentino Alto Adige si arriva a differenziare il 64,6% dei rifiuti. Noi, al Sud, non facciamo queste differenze. Sarà per la nostra storia millenaria, ma in Sicilia ancora resistono le buone maniere. Da noi solo il 13% dei rifiuti viene maltrattato. Ops... differenziato!

I nostri impianti di smaltimento sono carenti e inadeguati, perciò portiamo tutto in discarica,

raggiungendo l’87%. Ma, con la buona volontà, potremmo arrivare al 100%. Intanto abbiamo battuto persino la Calabria che conferisce in discarica solo il 71%. Possiamo dirci soddisfatti!

Palermo piace sporca, non sottovalutiamo la funzione ambientale dei sacchetti di **munnizza** buttati in giro per le strade! Se ci pensiamo bene, salvano Palermo dalla giungla della cementificazione. Invadendo estese zone urbane, le preservano da eventuali abusi edilizi...

È evidente che il sistema regionale siciliano non è in grado di gestire in maniera sostenibile la mole di rifiuti prodotta, ma forse uno spiraglio c’è: nel 2010 fa il suo debutto a Niscemi (CL) il primo EcoPunto della cooperativa LiberAmbiente, fenomeno che si è replicato in diverse province siciliane e tanti sono i Comuni che stanno prendendo accordi per l’apertura di queste *botteghe del baratto che aiutano la differenziata*.

Ad ogni conferimento di carta, plastica, alluminio si ricevono in cambio, con un sistema di tessere a punti, generi di prima necessità, prodotti in gran parte sfusi, senza inutili imballaggi, e a chilometro zero. Ma questa è un’altra storia che vi racconteremo in seguito.

l’Ispra denuncia ancora che la Sicilia si posiziona all’ultimo posto, oltre che per lo smaltimento dei rifiuti, anche per quanto riguarda l’inquinamento acustico. Si registrano alti livelli di superamento dei limiti normativi e manca quasi del tutto un piano di classificazione acustica che permetterebbe di monitorare e contrastare questo tipo di inquinamento, anche di notte. In Sicilia solo l’1% delle amministrazioni comunali monitora l’inquinamento acustico, contro il 97% della Toscana. Palermo piace così ...

Anna Ortisi



M5S: “È uno scandalo. A ville e giardini 600 addetti senza competenze?”

“Uno scandalo, l’ennesimo spreco di denaro pubblico fatto sulla pelle dei cittadini. Valuteremo se è ravvisabile il danno erariale e, in quel caso, presenteremo un esposto alla Corte dei conti”.

Non è andata giù al Movimento 5 Stelle la dichiarazione dell’assessore al Verde di Palermo, il quale ha affermato che alle dipendenze del settore Ville e Giardini ci sono 600 addetti senza competenze.



Riccardo Nuti e Francesco M. Raimondo

“Palermo – afferma il deputato palermitano alla Camera, Riccardo Nuti – non può permettersi questo sperpero. Le 600



unità sono, non a caso, del bacino ex Gesip, e chi ha la responsabilità di questa operazione e di questo spreco, se non la giunta Orlando? L’assessore Francesco Maria Raimondo, nel momento in cui afferma che queste persone ‘non hanno una cultura funzionale a realizzare interventi sul verde’, ammette lo scandalo, lo spreco di cui questa giunta è responsabile, testimoniandone l’inadeguatezza. Perché – si chiede Nuti – i cittadini devono pagare delle persone senza competenze e, di conseguenza, non avere un servizio degno? Forse la città è sotto ricatto di queste persone, che spesso hanno dimostrato di essere pronte a metterla a ferro e fuoco? Valuteremo a fondo se percorrere la strada dell’esposto, ma, in ogni caso, deve terminare la pratica delle clientele, del precariato a danno dei cittadini laboriosi e che pagano le tasse senza avere come contropartita un servizio dignitoso”.

Tony Gaudesi

Puzza di difficoltà

Differenziare la munnizza...

...quando non sappiamo distinguere la città da una discarica... la vedo dura!!



Uso e abuso della spiaggia

Blitz di Polizia e Guardia costiera sul “Lungomare Giuseppe Giardina”

La lunga spiaggia a ridosso della cittadina normanna non era più fruibile se non a pagamento. L'operazione dopo le disposizioni del Questore di Palermo in ambito di abusivismo commerciale.

Quasi un terzo degli stabilimenti balneari aveva occupato abusivamente aree che avrebbero dovuto essere lasciate alla spiaggia libera, quindi alla pubblica e gratuita fruizione dei bagnanti.

Il 20 agosto scorso gli uomini della Squadra amministrativa del Commissariato, coordinati dal dirigente Manfredi Borsellino e affiancati nel corso dell'operazione dal personale della locale Guardia costiera, hanno rilevato che alcuni lidi balneari si erano “allargati” rispetto all'area demaniale che era stata loro concessa, occupando porzioni consistenti di spiaggia libera per centinaia di metri quadri.

Tre i lidi sanzionati: il “Sea Palace Beach”, posto innanzi all'omonimo albergo a cinque stelle, la struttura elioterapica “Hotel Tourist Beach”, anch'essa dell'omonimo albergo sul lungomare, e lo stabilimento balneare “Poseidon”, uno dei lidi più estesi e frequentati dell'intera spiaggia.

Centinaia i metri quadri occupati senza titolo dai lidi con attrezzature atte alla balneazione, sdraio ed ombrelloni, oppure con pedane in legno non previste dalle concessioni demaniali marittime.

Secondo quella che pare essere stata negli ultimi anni, sulla spiaggia di Cefalù, una “prassi invalsa”, i gestori di alcuni lidi avrebbero gradualmente aumentato le dimensioni dell'arenile dato loro in concessione, occupando porzioni di spiaggia libera sia lateralmente che fronte mare, previa istanze di ampliamento inoltrate al Dipartimento per il Territorio e l'Ambiente, senza però che gli uffici competenti avessero rilasciato nuove concessioni o avessero integrato quelle precedenti prevedendo degli ampliamenti.

Tra gli stabilimenti trovati irregolari basti pensare che uno – da solo – risulta avere occupato un'area demaniale marittima addirittura pari a metri quadri 1.425, superiore a quella concessagli: praticamente due intere file di ombrelloni in più.

Chiunque abbia avuto modo, in questi anni, di osservare la lunga e affascinante spiaggia di Cefalù ha potuto agevolmente rendersi conto che oramai era pressoché interamente occupata dai lidi. “Con questa operazione – si legge nel comunicato del commissariato di Pubblica Sicurezza – si spera di avere restituito qualche porzione in più di spiaggia libera ai cefaludesi e ai tanti turisti che, nonostante tutto, continuano ad affollare e frequentare il luogo”.

Dopo una settimana, altri controlli sono stati eseguiti, questa volta anche con l'ausilio della locale Tenenza dell'Arma dei Carabinieri, nella zona balneare di



La luna sulla spiaggia

Dopo il blitz di poliziotti e guardiacoste non possiamo che rallegrarci: qualcuno interviene, seppure solo dopo le disposizioni del questore di Palermo e forse dopo la segnalazione di altre realtà in regola. Comunque, la scarsa tempestività dei controlli lascia a desiderare forse perché dalla terraferma e dal mare e in un'area così ampia non sempre è facile identificare chi occupa spazio non pagato e non autorizzato.

Ma immaginiamo che ad ostacolare le verifiche possano contribuire anche forze extraterrestri. La luna, per esempio, con la sua forza magnetica, interviene sulle maree, elasticizzando la superficie della spiaggia che confonde i controllori. Terminato il potere lunare, inizia quello delle forze terrestri, militari e non. Esse, allo stabilirsi degli... stabilimenti, vedono meglio e intervengono. Per ciò esprimiamo il massimo apprezzamento.

La balneazione, dunque, è regolata anche da delicati equilibri naturali. E non solo a Cefalù. È naturale!

Ignazio Maiorana

Mazzaferro e sul litorale di Lascari. Nella prima località, uno stabilimento balneare, il noto lido “Baia del Capitano”, ci comunica ancora il Commissariato di Pubblica Sicurezza, per tutta la stagione balneare in corso ha occupato una superficie di 150 mq senza averne titolo e comunque in base ad una concessione demaniale scaduta da tre anni.

Ma l'attività non si è fermata qui e gli operatori, tornati nuovamente sulla lunga spiaggia di Cefalù, hanno contravvenuto un altro stabilimento balneare, il lido “Apollo”, che si era “allargato”, occupando l'arenile di ben 490 metri quadri in più rispetto a quanto assentito nella concessione demaniale.

Sul finire della stagione estiva viene assicurato che i controlli disposti dalla Questura, o di iniziativa dei comandi interessati, saranno ancora più serrati, anche in considerazione del fatto che le località balneari, visto il protrarsi del bel tempo, continuano ad essere particolarmente affollate.

Cefalù

La “stalla” di Gibilmanna

Sequestrato l'edificio Club House dell'ex campo da golf in contrada Obo

L'intervento del locale commissariato di Pubblica Sicurezza ha portato, a fine agosto, alla denuncia a piede libero di un allevatore cefaludese cinquantenne, Francesco D.B., per essersi impossessato della struttura sopra citata, di proprietà comunale, per utilizzarla come ricovero di animali, aggravando lo stato di degrado dell'edificio.

Il fabbricato era stato già oggetto di un sequestro da parte del Commissariato di Cefalù nel marzo del 2010. In quell'occasione, dopo aver accertato anche la violazione dei sigilli apposti all'immobile, si ebbe modo di verificare che i capi di bestiame ospitati al suo interno erano riconducibili ad un altro allevatore cefaludese, B. G., di anni 24, poi deferito alla Procura della Repubblica di Termini Imerese (il procedimento penale è tuttora in corso).

Una volta accertato che l'immobile, da anni nel più totale degrado, dopo essere stato progettato e realizzato per altri usi, continuava ad essere adibito a ricovero di animali, la Polizia ha operato un ulteriore sequestro cautelativo perché venisse interrotto il suo uso improprio nel fondato pericolo che la sua libera disponibilità potesse aggravare le conseguenze dell'attività illecita commessa o agevolare la commissione di altri reati.

D'altra parte, le stesse recinzioni, apposte a suo tempo dal Comune di Cefalù, risultavano divelte e utilizzate come recinto per i nuovi capi di bestiame che avevano preso possesso impunemente di una struttura pubblica realizzata con i soldi dei contribuenti.



Il servizio veterinario del Distretto di Cefalù ha collaborato nel riconoscimento di alcuni animali rinvenuti presso la struttura e contrassegnati da marche auricolari dell'anagrafe bestiame.

La storia di questa opera pubblica incompiuta inizia nei primi anni '80 con un finanziamento dell'Assessorato regionale al Turismo e l'individuazione della contrada "Obo" da parte del Comune di Cefalù per la realizzazione di un campo da golf con annessa una struttura servente.

Acquisito il finanziamento, si dette il via ai lavori che nel giro di pochi anni, tuttavia, si fermarono per un contenzioso tra il Comune e la ditta appaltante.

L'opera, anche se incompiuta, fu definita nella sua essenzialità senza essere mai adibita al suo originario scopo. I costi di realizzazione erano ammontati a circa cinque miliardi delle vecchie lire, ma, nel volgere di pochi anni, la struttura fu abbandonata a se stessa, senza un'adeguata custodia da parte degli enti preposti, divenendo oggetto di atti vandalici e privata di tutti gli infissi, degli arredi e dei sanitari.

Corsa all'ospedale: più immediato l'arrivo da un accesso in autostrada

Un cittadino castelbuonese, il prof. Giuseppe Piro, desidera ricordare alle autorità amministrative della zona che i due passaggi a livello nelle vicinanze del bivio di Castelbuono e di S. Ambrogio, sulla statale 113 Messina-Palermo, costituiscono spesso un serio impedimento nella circolazione delle ambulanze dirette al pronto soccorso dell'ospedale di Cefalù.

Le barre ferroviarie rubano preziosi minuti che potrebbero essere fatali per la vita dei malcapitati.

"A ciò si può ovviare - suggerisce Piro - aprendo, seppure soltanto alle ambulanze e alle forze dell'ordine, l'accesso di uno svincolo già esistente che dall'autostrada ME-PA, all'altezza del torrente Pisciotto, porta direttamente al nosocomio "S. Raffaele-Giglio". Gli automezzi autorizzati potrebbero essere dotati di un telecomando per l'apertura del cancello o della barra d'ingresso. Così, non solo si eviterebbero i due passaggi a livello, ma si guadagnerebbero ulteriore tempo e velocità nel salvare persone in pericolo di vita".

Sarebbe opportuno che chi di competenza prendesse in considerazione tale soluzione. I sindaci di Castelbuono, Pollina e San Mauro Castelverde potrebbero indirizzare la proposta al Consorzio autostrade e sollecitarne l'applicazione.

Pinzillacchere di Vincenzo Raimondi

Meteo e lettorine

Al Nord ha piovuto tutta l'estate. Al Sud molto molto meno. Occasione di riscossa turistica del Meridione? Ma quando mai! La Sicilia, a parte qualche lodevole eccezione, non è pronta. Non lo è mai stata, nonostante autorevolissimi suggerimenti. È un problema arrivare in quest'isola e neanche ripartire è facile. I treni diretti per il Nord? Spariti, si cambia obbligatoriamente a Roma o a Napoli, se va bene.

Esempio: mese di agosto, treno prenotato per Roma, previsto per le 22 circa, partenza da Cefalù. Sull'unico tabellone vengono segnalate un paio d'ore di ritardo. L'altoparlante di questa stazione desolata, quasi da terzo mondo – chissà quale miracolo farà quella nuova fuori paese, a mio parere senza senso –, sa solo dire: "Ci scusiamo per il ritardo". Non ho capito: da Palermo a Cefalù due ore di ritardo.

Potrebbe essere accaduto questo: il treno da Roma per Palermo sarà arrivato a destinazione con 10 minuti di ritardo come da annuncio. Me lo vedo passare davanti, infatti. A Palermo lo ripuliscono in fretta e furia. Forse cambiano macchinista e motrice ed eccolo pronto per il viaggio di ritorno. E io aspetto... A mezzanotte si parte, ma tutti sappiamo che recuperare due ore di ritardo è quasi impossibile.

Coincidenze per il Nord? Praticamente saltate. Il cuccettista è una brava persona, sorride, si dà da fare; con il suo tablet ci registra previa presentazione di carta d'identità, ma non si sbottona circa il futuro. Anche per lui è oscuro come in un film di Star Wars. Non basta un sacchetto di sopravvivenza e un ottimo caffè. Siamo alla razione K.

Viene il mattino e il ritardo non è stato recuperato. Si arriva a Roma e inizia la caccia al rifacimento del biglietto per il prossimo treno. Indicazioni? Siamo al fai da te. Allora chiedere, chiedere, chiedere. Mi salva un disponibile poliziotto che mi dice dove andare. Alla fine i posti si trovano ma con altre due ore di ritardo. Vedo intorno a me gente incavolata, persone che devono arrivare magari a Bolzano, che aspettano quindi ben altri cambi. Mi chiedo perché il solerte cuccettista con il suo tablet, a fronte del non breve ritardo, non sia in grado di approntare/rifare i biglietti per poter continuare il viaggio senza altre seccature.

Adesso Renzi ci dice che dovrà partire l'alta velocità Palermo-Messina-Catania. Ma tra la Regione-lumaca e i Verdi che si

Treni persi



oppongono, quanti anni ci vorranno? Il sole è nudo al Sud. Si dice che essere puntuali, nel Meridione, costituisca offesa. Vorrei essere offeso da precisione e qualità dei servizi.

Per restare in Sicilia - Il Nord Africa è tutto guerreggiante. Noi siamo i frontisti e non è detto che i frontalieri che arrivano quotidianamente siano tutte brave persone. Se non ci disturba un problema di religione, sicuramente un problema di numeri. E che facciamo? Ci opponiamo al M.U.O.S. – sistema di vigilanza satellitare in Sicilia – dimenticando, inoltre, che noi la seconda guerra mondiale l'abbiamo persa. Perderemo anche la terza? Emblematico è il caso della vigilessa che contesta una multa ad un non meglio identificato "turista africano". Ebbene si sente dire: "Io con te non parlo perché sei una donna".

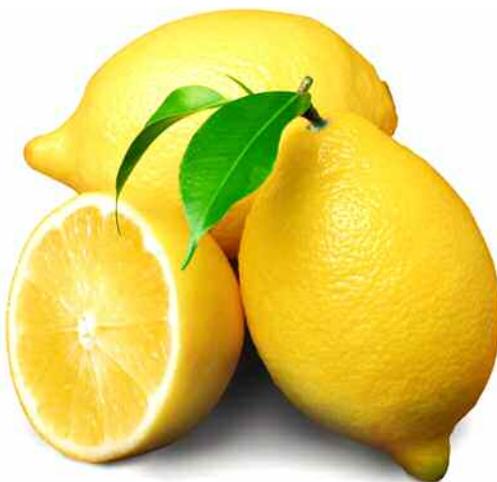
Noi e la Russia - Embargo alla Russia perché ha problemi con l'Ucraina. Risultato: ci siamo autoembargati. Se il nostro export prima andava male, ora va peggio.

TV SAT - A Castelbuono, ma anche altrove, l'arrivo della parabola è stato un bene; non siamo più dipendenti dalla rocca di Pollina, ma i TG regionali sono spariti. *Nun si pigghianu*. Certamente è aumentata la tiratura del *Giornale di Sicilia*. Si parla di tagli in RAI, si taglino le sedi regionali perché: *Nun si pigghianu*.

Acqua e limone, la bibita più sincera

Li boom economico ha portato con sé abitudini e vizi registrabili anche a tavola, dove per decenni imperano bibite frizzanti non proprio genuine, come chinotti, aranciate, coca cola e limonate con contenuti non sempre qualificati.

Invitiamo i lettori a rivedere il proprio gusto. Le citate bevande sono tutte sostituibili da una sola, buonissima, preparata a tavola durante il pasto o anche al ristorante. L'acqua gassata è disponibile dappertutto, anche un limone, generalmente, lo è. Allora tagliatelo a metà e spremetene il succo in quantità desiderata in un bicchiere d'acqua; è una bevanda dissetante e invitante perché, gassata o meno, offre una componente zuccherina naturale che non ha bisogno di altri dolcificanti. Provare per credere.



Tutti conoscono l'aroma e le proprietà salutistiche del limone di Sicilia. La bevanda fa da te può far bene ed è economica. Lo hanno capito in Europa dove vengono venduti grossi quantitativi di nostri agrumi a miglior prezzo rispetto alla nostra Isola.

Abbiamo un piccolo-grande tesoro in Sicilia, appunto il limone, di cui non apprezziamo appieno il valore, portando al macero gli agrumi invenduti che la Comunità europea ci rimborsa con le sue "elemosine" per dar fiato ai prodotti di altri Paesi membri. Ma quanto siamo "membri" noi siciliani? Sarebbe antipatica la risposta a tale domanda.

Allora consumiamo limoni, contribuiamo a incoraggiare il mercato e rendiamo più felice il sistema biliare.

Ignazio Maiorana

Gli effetti della globalizzazione

Come quasi tutti gli anni, anche quest'estate ha portato a riabbracciarci, ancora una volta, alle nostre origini sicule. Siamo riusciti ad offrire ai nostri figli l'opportunità di staccare dal caos cittadino, dai ritmi frenetici che, ormai, coinvolgono anche ragazzi e bambini per almeno undici mesi l'anno.

È quasi una sorta di terapia: mollare i freni, non guardare quanti chili di gelato si degustano, non avere sempre un contapassi, una sveglia o un cronometro che mantengono viva la nostra attenzione sull'alternarsi delle giornate, delle settimane e dei mesi, tra un impegno ed un altro, tra lavoro e famiglia.

Castelbuono ha un potere speciale su tutti noi che la conosciamo e che la viviamo da decenni, da generazioni; e lo stesso effetto, un po' meno profondo ma sincero, vale anche per coloro che per la prima volta si affacciano alle sue bellezze. Il paese di Castelbuono riesce a cullarci, per quel periodo che ci è concesso restare, sapendo che si è ovattati in un contesto dove i ritmi, le pressioni, le dinamiche giornaliere permettono di allentare la presa, almeno per un po'.

In questa cornice, a volte surreale, quest'anno c'è stato un tocco di "colore" diverso, manifestazione diretta di quel movimento globale che, ormai, sta investendo e interessando l'intero pianeta.

Guerre di religione, lotte per il potere, voglia di libertà, genocidi e tutto quanto può essere legato allo sviluppo del globo come mai prima d'ora vengono strumentalizzati ai massimi livelli, avendo la capacità di trasformare ogni evento in mero business, fine a se stesso.

Ecco, questo è il panorama che leggiamo tutti i giorni sui giornali, che fa da sfondo alla routine delle famiglie occidentali che vivono, forse, ovattate in un contesto narcotizzato che, al 90%, non rappresenta ciò che sta accadendo nel mondo intero.

Il motivo di queste mie righe non è fare la morale; non potrei visto che io stesso mi considero parte di questo sistema, ma avrei il piacere, di contro, di allargare, a noi che ci conosciamo un po' tutti, le sensazioni provate camminando per le vie di Castelbuono durante questa estate.

Allenandomi al "campetto" sportivo (diciamo, anche, passeggiando) ho visto dei ragazzi giocare, come di consueto, a calcetto; un'unica differenza, rispetto al passato, ha attirato la mia attenzione: il colore della loro pelle!

Pensavo fosse un gemellaggio con qualche paese straniero, pensando ad una squadra di calcio o ad un college in vacanza in Sicilia... (cosa molto in voga in molte località di montagna in varie regioni italiane). Giro dopo giro, un po' pensando ad altro, un po' soffermandomi sul fantastico tramonto su San Mauro Castelverde, andavano, però, evidenziandosi dei particolari che mettevano in luce delle dicotomie sempre più strane: il loro abbigliamento, le scarpe che indossavano (per chi le aveva), mi hanno fatto propendere per un'altra interpretazione, confermata di lì a poco.

Si trattava di ragazzi, circa una trentina, "dirottati" su Castelbuono, provenienti da chissà quale parte di quel continente affascinante, quanto pericoloso oggi, che è l'Africa. Ragazzi che, dopo mesi o anni di tribolazione, sono approdati sulle coste della Sicilia, scappando dalle loro terre di origine.

Fin qui tutto regolare, pur nella sua tragicità. Infatti in questi ultimi anni e, specialmente in questi ultimi mesi, siamo quasi abituati agli "sbarchi" sulle coste italiane da parte dei cosiddetti "barconi della speranza" provenienti da chissà dove sulle coste dell'Africa.

L'orgoglio che Castelbuono possa ospitare una trentina di ragazzi, in attesa di una migliore collocazione, mi ha fatto solo piacere, suscitando ammirazione verso coloro che hanno messo da parte i pregiudizi, accogliendoli apertamente.

Adesso mi addentro in un ragionamento che, devo ammetterlo, fa male anche a me, ma la durezza della vita metropolitana, soprattutto in una città bellissima e, allo stesso tempo tormentata come Napoli, mi fa vedere le stesse cose sotto diversi punti di vista.

Durante le serate della festa di Sant'Anna sono comparse, per la prima volta a mia memoria, come d'incanto, bancarelle non autorizzate fatte con teloni di stoffa su cui comparivano scarpe firmate, borse griffate e altri articoli fashion. Un quadro già conosciuto e ben noto con il nome di "vu cumprà".

Mi sembrava di camminare per le vie principali di Napoli, solo che anche questa volta c'era una dicotomia che saltava ad un occhio ben avvezzo a questo scenario.

Ragazzi ben vestiti (pur nella loro semplicità), visi e lineamenti

dolci e un fare "normale" rappresentavano i "venditori" neofiti di siffatte improvvisate attività commerciali. Uno sguardo superficiale, e non malizioso, potrebbe far protendere, con simpatia e senza cattiveria, ad un pensiero positivo su quei ragazzi di colore che si sono dati subito da fare e che non volevano pesare sulla comunità che li ospitava.

Purtroppo, una lettura più avveza a tali atteggiamenti mi porta a condividere delle parole che hanno poco di aulico e positivo e di questo me ne scuso in anticipo. Solo che voglio lanciare un segnale che potrebbe essere importante se carpito sin da subito e stoppato nel suo nascere. Chi ha fornito tale materiale a questi ragazzi? Perché tutto si è svolto nella normalità più assoluta? Adesso farò delle illazioni che solo una *forma mentis* bacata come la mia può partorire.

Da dove arrivano? Come mai parlano molto bene inglese e francese? Se anche loro rappresentassero la classe più agiata dei loro paesi di origine? Figli di quei genitori che, per dare un futuro migliore ai loro ragazzi, hanno investito tutti i loro risparmi (anche decine di migliaia di dollari) per farli scappare da una realtà incerta, da lotte intestine, guerre e rivolte. Sono, forse, ragazzi che cercano di scappare da quei regimi che hanno fatto della repressione e della guerra religiosa l'unica forma di sviluppo?

Continuando su quest'ossimoro, ecco spuntare le famiglie malavitose, italiane e internazionali che, a differenza dell'Europa e dei suoi rappresentanti, hanno le idee chiare sullo sviluppo (il loro), brutale e con un unico obiettivo: fare soldi a scapito di tutto e tutti.

Con questo ragionamento arriviamo a fantomatiche società di import-export, specializzate nella logistica (il trasporto di esseri umani) e nello sviluppo di attività illecite (vendita di griffe contraffatte). Bene, anzi male; queste famiglie (che di famiglia hanno davvero poco) aspettano questi giovani, perché sano perfettamente quando arrivano e dove sbarcano, ne strumentalizzano l'inserimento nella nostra società, obbligandoli a lavori inizialmente soft come la vendita per la strada, per poi inserirli nei giri che meglio rendono (sempre a loro ovviamente). Scappare da una nazione per diventare i nuovi "schiavi" in un'altra: l'Italia.

Ecco che si materializzano, dal nulla, stock di materiale da far vendere per le strade di tutta la penisola a questi "poveri" ragazzi che vivono tale azione come rivalsa e come un modo per rendersi più indipendenti dai paesi che li ospitano.

La mafia locale ed internazionale trasforma così una tragedia, voluta *ab origine* ed imbastita con i "colleghi" d'oltre mare, in bieco business, in aumento di fatturati, in potere e collusioni con le classi politiche locali e nazionali che guardano e accettano queste prassi nel silenzio.

Ovviamente, il mio pensiero deve concludersi qui perché andrei in campi minati, dove un piccolo osservatore come me, in cerca di riposo, ha, forse, frainteso del tutto...

Concludo con una proposta positiva perché essere proattivo è la base del mio vivere e credo possa essere un modo per "lottare" pacificamente: perché le amministrazioni locali e nazionali non accolgono SUBITO questi ragazzi, facendoli lavorare presso i tanti artigiani e imprenditori che hanno bisogno di collaboratori volenterosi?

Molti sarebbero disposti, infatti, a condurre per mano e formare questi giovani, dando loro una professionalità, facendoli sentire "utili", piuttosto che farli stare sdraiati sulle panchine dietro al castello o seduti sul cornicione della finestra al primo piano dell'associazione che li ospita...

Questa, a mio avviso, sarebbe la strada per "spezzare" la presa della malavita che si muove più velocemente delle istituzioni, anticipando l'arrivo di questi "disperati", dando loro una "chance" e orientando poi, subdolamente, le loro future scelte. Questi ragazzi invece di essere un modello per il loro paese, diventano così "armi" nelle mani di persone spietate che, forse, li ricattano, facendo anche sapere loro che possono tutto contro le famiglie che sono rimaste a casa...

Tutto ciò avviene, ovviamente, su un piano lontano anni luce dalle nostre burocrazie, tutte intente a lottare per un posto, per una poltrona in Parlamento, disposte solo a discutere per non far andare avanti nulla nel nostro paese. Infatti, qui da noi, a livello politico, non c'è tempo per dare spazio alle iniziative o alla produttività perché la sacenza, la mancanza di umiltà a tutti i livelli, la voglia di potere e la paura di perdere ciò che si è conquistato (a scapito di tutti noi) sono sempre l'unica spinta in questo mondo che va a rotoli.

di Paolo Gervasio



Incontro su cultura e turismo

Interviene la senatrice Di Giorgi

Il 29 agosto, in un'affollata Sala delle Capriate, alla Badia, si è tenuto un incontro-dibattito, organizzato dal circolo del Partito Democratico di Castelbuono, avente come tema "Cultura e turismo per rilanciare l'Italia". All'incontro è intervenuta la senatrice del Pd, Rosa Maria Di Giorgi, componente della VII Commissione Permanente "Istruzione pubblica, Beni culturali, Ricerca scientifica, Spettacolo e Sport" e relatrice del decreto legge n. 83 (31 maggio 2014) *Art bonus*, a fine luglio convertito in legge. Nel dare il benvenuto, il segretario Michele Di Donato, ha presentato le "Linee Guida" del Piano di Sviluppo Turistico-Culturale per Castelbuono, elaborato dal locale Forum Cultura e Turismo.

Il decreto legge contiene, al suo interno, misure nuove in materia di tutela del patrimonio culturale, di sviluppo e rilancio del territorio, interventi mirati per Pompei e per la Reggia di Caserta, assunzioni a tempo indeterminato, provvedimenti per le imprese *start up* gestite dai giovani, misure per la lirica, per il cinema e relative agevolazioni fiscali, interventi per il turismo, solo per citarne alcuni.

Inoltre è prevista la creazione di un Albo che tuteli i professionisti dei Beni Culturali, che va a legarsi ad un piano strategico d'intervento, di grandi progetti per siti che necessitano di manutenzione e di restauro.

La parte più importante del decreto è legata alla creazione di misure che hanno come scopo quello di favorire il mecenatismo culturale, attraverso un credito d'imposta al 65% per gli anni 2014 e 2015 e al 50% per il 2016. «Tutto questo nasce dalla necessità di investimento in un Paese come l'Italia – sostiene la senatrice Di Giorgi – che non ha fondi e la sfida sta nel mettere insieme pubblico e privato».

Nel particolare momento in cui l'Italia si trova a vivere bisogna trovare il modo che faccia sì che la cultura produca reddito, senza con questo svendere le tante ricchezze sparse nel nostro territorio. Per fare questo è necessario, anche, reimpostare e rivedere la filosofia delle Sovrintendenze che, per proteggere i beni culturali, spesso ostacolano la loro valorizzazione e relativa fruizione. Di questo periodo l'inutile polemica sulla presenza dei Bronzi di Riace all'Expo di Milano. Rendere fruibile un bene vuol dire,

innanzitutto, renderlo accessibile; il passo successivo educare alla cultura, al bello, all'arte come unica ricchezza del paese Italia.

«Questa legge è una scommessa – afferma ancora, con forza, la senatrice Di Giorgi – perché dobbiamo fare in modo che tanti possano investire sull'arte, finanziando, in questo modo, lo Stato». Gli investitori potrebbero essere non solo italiani ma, anche e soprattutto, stranieri. Inoltre il 3% del finanziamento previsto per le grandi infrastrutture e i lavori pubblici verrà utilizzato per la manutenzione e il restauro dei beni culturali e monumentali degradati che verranno annualmente individuati. Uno Stato moderno, razionale e funzionale deve lavorare in questo settore.

Per anni, nel mondo della cultura e dell'arte, sono state create leggi ad hoc per finanziare enti, istituti culturali legati a qualche onorevole o in *odor* di una sua grazia. «È su questo che bisogna mettere le mani – sostiene la senatrice del Pd –. Tutti devono dare conto del loro operato e della loro produttività, perché c'è bisogno di una forte razionalizzazione e ridefinizione della spesa. Si deve avere, già da questo, il coraggio di cambiare».

Ai tanti sindaci e amministratori presenti all'incontro, al responsabile della Segreteria tecnica dell'assessore regionale Stancheris, il dott. Andrea Poli, che ha presentato gli interventi in materia di turismo, la senatrice denuncia l'incapacità della Regione Sicilia nel saper rilanciare se stessa, l'incapacità nel saper gestire i fondi europei che ritornano indietro, con il conseguente immobilismo. Nella nostra Isola c'è un forte bisogno di rigore amministrativo. A questo dovrebbe seguire, però, una forte assunzione di responsabilità in una terra dove il malaffare è legge. Forse il popolo siciliano non si è indignato abbastanza o, forse, non ha mai voluto credere, veramente, nelle ricchezze che possiede.

Maria Antonietta D'Anna



Parenti e trasparenti

Pulizia, etica e igiene di Pollina Lettera dei vertici in Comune

Con notevole ritardo riceviamo la lettera del presidente del Consiglio e del sindaco di Pollina, rispettivamente Alfredo Cassataro e Magda Culotta, zio e nipote, in replica al nostro articolo dal titolo "Parenti e trasparenti", apparso il 5 luglio scorso (pag. 5) de *l'Obiettivo*, riguardante l'affidamento dei lavori di pulizia del centro urbano pollinese.

Nel loro prolisso scritto si precisa – e noi siamo costretti a sintetizzare – che le determinate di affidamento non sono a firma del sindaco ma del capo dell'uf-

ficio tecnico ing. Orazio Amenta.

La lettera dei più alti rappresentanti del potere politico-amministrativo di Pollina comunica, inoltre, che, al momento dell'affidamento del servizio, la cooperativa aggiudicataria risultava iscritta all'albo dei fornitori. Ne siamo felici.

Ringraziando gli interessati per il loro zelo, siamo certi, come scritto in precedenza, che, ognuno per la propria par-



Il sindaco e il presidente del Consiglio

te, farà fare bella figura al Comune per il buon servizio igienico a vantaggio dell'intera collettività, a prescindere da chi ha firmato la determina, atto, questo, che si rifà comunque a linee e volontà amministrative superiori.

Ignazio Maiorana

La Società Terme scrive alla Procura di Palermo

Chiede urgenti indagini sullo stallo delle sue pratiche alla Regione

“Occorre accertare eventuali reati dei funzionari regionali che non concludono i procedimenti di proroga trentennale per il potenziamento della nostra concessione di sfruttamento delle acque oligominerali - dichiara la Società Terme SpA di Geraci - dopo avere acquisito tutti i pareri favorevoli grazie ad attività istruttorie iniziate nel 1992”.

Come si legge nel recente comunicato stampa dell'Acqua Geraci, l'Azienda si ritiene vittima di ingiuste condotte discriminatorie perché la burocrazia gestisce in maniera abnorme i suoi procedimenti, mentre tutte le altre imprese del settore hanno ottenuto concessioni, antiche e recenti, con portate medie di decine di litri al secondo e il loro potenziamento. A tutto ciò, oggi, si aggiunge che non sono prese in considerazione neanche le soluzioni concertate, dopo numerose riunioni e ampi dibattiti, dagli Uffici competenti. Infatti nel 2013 l'allora dirigente del Dipartimento dell'Energia, dr. Maurizio Pirillo, aveva indicato una soluzione che garantiva il fabbisogno idropotabile del Comune di Geraci Siculo e le legittime esigenze dell'Azienda. Nonostante ciò, il procedimento non è stato concluso da alcuni funzionari che avevano approvato la proposta del dr. Pirillo, benché l'azienda avesse fornito gli atti e i pareri necessari che, naturalmente, sono tutti positivi.

“Siamo addirittura accusati da alcuni funzionari regionali - afferma l'amministratore dell'Acqua Geraci, Giuseppe Spallina - di non volerci accordare. Mi chiedo su cosa, visto che le nostre pratiche sono sempre state bloccate con cavilli burocratici e l'unica volta che siamo stati chiamati seriamente ad un tavolo, dove erano presenti tutti i funzionari degli uffici competenti, abbiamo accettato la proposta dell'allora assessore Nicolò Marino rappresentato dal dr. Pirillo. Dopo 22 anni ancora non riesco a capire cosa

devo fare per ottenere quello che penso spetti ad un'azienda seria che vuole lavorare e investire in questo territorio. Pertanto, invito la Procura della Repubblica di Palermo a compiere urgenti indagini e ad adottare conseguenti provvedimenti di propria competenza, prima della scadenza della nostra concessione che avverrà nel prossimo mese di novembre”.

Quanto accade alla Società Terme è frutto di una colpevole disattenzione da parte delle pubbliche istituzioni che devono garantire il rispetto del diritto e la regolarità dei procedimenti amministrativi e giudiziari che la riguardano.

Il boicottaggio di un'impresa “non acciuffabile” dimostra che la burocrazia ostacola e vessa le realtà produttive indipendenti. Il nostro giornale racconta da oltre trent'anni questo atteggiamento dei burocrati; il compianto scrittore Michele Pantaleone, per un decennio nostro collaboratore, fu uno dei più luminosi esempi della lotta a tale costumanza. Come lui, l'imprenditore Giuseppe Spallina si scontra con i poteri forti.

A nostro modesto avviso, bene fa, dunque, la Società Terme di Geraci a denunciare a 360 gradi quanto le accade da anni, anche se le Autorità non prendono ancora in considerazione le sue denunce. E la lotta continua, anche col nostro umile aiuto nel far sapere. Qualcosa, prima o poi, succederà.



Ignazio Maiorana

Una banca sponsorizza il marchio di Gangi

Alla fine di agosto è stato sottoscritto un importante contratto di sponsorizzazione tra il Comune di Gangi e la locale BCC Mutuo Soccorso presieduta da Nicola Blando. Trattasi di un'efficace politica di marketing con risvolti nell'incremento dell'offerta turistica, nonché nella valorizzazione dell'immagine del Comune.

La Banca di credito cooperativo ha messo a disposizione una cospicua somma e, promuovendo la propria immagine con presenza, prodotti e servizi bancari e finanziari, allo stesso tempo favorisce interventi nel territorio.

Questi ultimi, nella pratica, riguardano la collocazione di segnaletica in ceramica, il miglioramento degli arredi urbani, l'acquisto di gazebo dove realizzare un punto informativo turistico, la stampa di depliant, ma anche servizi bancari e finanziari, fruibili dagli abitanti del borgo, come la concessione di mutui a tasso zero, fino a 10 mila euro, a coloro che intendono iniziare un'attività commerciale o legata al settore turistico.

Un impegno che ha incontrato la gratitudine dell'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Ferrarello. “Abbiamo un interesse comune - ha detto il presidente della Banca di Credito Cooperativo -, la nostra è una banca del territorio ed è logico puntare allo sviluppo turistico ed economico di Gangi, eletto borgo dei borghi, e al potenziamento dell'offerta turistica con relativa crescita economica”.



Elisa Nasello vince il concorso *Gangi...in fiore*

È stata vinta dalla signora Elisa Nasello la terza edizione di “Gangi... in fiore”, l'iniziativa voluta dall'amministrazione comunale per rendere colorato il centro storico e trasformare con gli effetti suggestivi dei fiori, strade, balconi, ballatoi, davanzali, angoli e i vicoli più caratteristici del Borgo dei Borghi 2014.

La motivazione: “Per aver saputo valorizzare un angolo molto bello del nostro centro storico creando (nella foto), in una perfetta armonia di colore e rigogliosità, una composizione bella ed elegante che bene si armonizza con il contesto urbanistico”. Il premio, messo a disposizione dall'agenzia Viaggi Michele Migliazzo, consiste in un week-end in una località siciliana a scelta della vincitrice, con alloggio e pensione completa in hotel 3 stelle. Al secondo posto la composizione della signora Giuseppina Maria, che si è aggiudicata, oltre alla pergamena, una pianta messa a disposizione dal fioraio Dinolfo.

Servizi, previdenza, assicurazioni Accordo Maurizio Alaimo-l'Obiettivo

Tra i vantaggi di abbonarsi al nostro periodico sconti fino al 40%

l'Obiettivo sta attivandosi, nell'interesse dei lettori, per la circolazione di notizie che più concretamente incidono nella vita quotidiana e anche sul reddito del cittadino. Tra queste azioni è già fruibile l'assistenza nei servizi, nella previdenza e nel settore assicurativo.

L'Agenzia assicurativa di Maurizio Alaimo incoraggia criteri di lavoro e di servizio che si caratterizzino per elevata qualità e convenienza. Abbiamo accolto di diffonderne i propositi anche perché questa azienda si distingue nel mercato per la particolare formazione data ai propri collaboratori, molto più orientata, rispetto ad altre, a curare l'interesse del cliente.

Siamo stati coinvolti e abbiamo seguito con piacere gli incontri di formazione dell'Agenzia Alaimo al Club canottieri Roggero di Lauria di Mondello, a Palermo; gli incontri si sono conclusi recentemente con il lancio di una nuova figura professionale, quella del personal solver. Tale figura interviene informando sulle implicazioni di norme e leggi che il normale cittadino non sempre conosce, dunque intende aiutarlo nella scelta delle soluzioni.

Un gruppo di operatori (*nella foto accanto in un momento di socializzazione*) ha rinverdito il proprio entusiasmo profes-



sionale acquisendo elementi fondamentali della vita come l'umanizzazione del lavoro, la capacità comunicativa e relazionale, la concretezza e l'utilità delle soluzioni proposte; il tutto volto alla qualità del servizio e alla centralità dell'utente nell'obiettivo di mercato.

Ai nostri lettori in regola con la quota dell'abbonamento l'Agenzia assicurativa di Maurizio Alaimo offre condizioni agevolate fino al 40% di sconto sui servizi erogati. Basta accreditarsi a *l'Obiettivo*.

Ignazio Maiorana

SLA: una doccia fredda per la ricerca

Ice bucket challenge. Letteralmente significa "sfida con un secchio di ghiaccio". Stiamo parlando del fenomeno, a scopo benefico, che sta spopolando, in questi giorni, sul web.

Persone comuni e Vip di tutto il mondo si sottopongono, sempre più numerosi, alla doccia di acqua gelata per finanziare la ricerca contro la Sla (Sclerosi Laterale Amiotrofica), malattia neurodegenerativa sempre più diffusa e non ancora curabile.

Ma sarà davvero utile questa iniziativa? Sicuramente c'è chi l'ha resa una "speculazione a scopi goliardici" come affermano Tiziana Lamberti, Bice e Roberta Di Piazza, referenti dell' AISLA Palermo.

Personaggi dello spettacolo dimenticati non hanno perso tempo, infatti, a registrare il video per l'ice bucket challenge. E così si moltiplicano esponenzialmente le docce fredde e i video, attraverso i quali vengono nominati altri "generosi", invitati a emulare le "secchiate". Ora, non vogliamo essere cattivi ma, di certo, non tutti si sottopongono alla sfida per scopi benefici. Tra gli utenti di facebook c'è, ad esempio, chi ha affrontato la challenge con la stessa leggerezza con cui, qualche tempo fa, sfidava gli amici a bere tutto d'un fiato una bottiglia di birra. Effettivamente, l'atto di gettarsi addosso un secchio d'acqua ghiacciata è difficile da prendere sul serio. Chi non si è divertito a vedere il nostro presidente del Consiglio, Matteo Renzi (*nella foto a destra*), inzuppato come un pulcino? Molti italiani avranno pensato: "Bene, così si rinfresca le idee". E invece lui stava lì, in camicia e costumino, per finanziare la ricerca contro la Sla.

Coloro che hanno partecipato a questa iniziativa verrebbero presi maggiormente sul serio se, invece di mostrarci il ghiaccio, ci



mostrassero i bonifici fatti all' AISLA, come alcuni - molto pochi - hanno preferito fare.

Sull'utilità o meno di questa iniziativa, abbiamo sentito chi si occupa di ricerca contro la Sla a Palermo: "Il nostro parere è senz'altro positivo - dichiarano i vertici dell' AISLA palermitana -. L'iniziativa è stata ed è straordinaria, non solo per le donazioni che sono arrivate e continuano ad arrivare in questi giorni a sostegno della ricerca, ma soprattutto per la risonanza e la portata straordinaria del fenomeno a livello di informazione e conoscenza della malattia. Finalmente si parla di Sla. Si vuole sapere cosa è la Sla e, conseguentemente, fare



qualcosa per aiutare gli ammalati. In questi giorni moltissime sono state le adesioni di comuni cittadini, protagonisti di iniziative benefiche e raccolte fondi per sostenere la ricerca".

Intanto l'esibizionismo dei personaggi dello spettacolo (politico e non) continua a imperare sulle reti di ogni genere, che fungono da grancassa di risonanza alla campagna SLA, strumentalizzando anche questioni molto serie per calamitare la curiosità morbosa degli utenti attenti a spettacoli di questo genere.

Roberta Martorana

Obiettivo convenienza

La lettura porta anche vantaggi economici. Richiedeteci l'accredito.

In questa rubrica segnaliamo le aziende che intendono offrire vantaggi ai nostri abbonati.



maurizio alaimo
servizi previdenza assicurazioni

Viale De Gasperi 90 - Palermo

Sconto per gli abbonati fino al 40%



PATRONATO
ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI
INAC
PROMOSSO DALLA

Via Remo Sandron, 63 - 90143 Palermo
Tel. 091.308151 Fax 091.348061
e-mail: inacsicilia@cia.it

Consulenza gratuita



ALLE
QUERCE
Hotel Ristorante
★★★★

Trattamento particolare per i lettori accreditati da *l'Obiettivo*

Aperto tutto l'anno

Castelbuono (PA), c.da Mandrazze, tel. 0921 677020
www.allequercehotel.it - info@allequercehotel.it



VERDECHIARO
NATURA A CHILOMETRO ZERO

Piazza Leoni 5 Palermo

Sconti per gli abbonati
Ortofrutta 5% - Gastronomia 10% - Confezionato 5%

l'Obiettivo
Quindicinale dei siciliani liberi
tel. 340 4771387

Tessera di accredito Anno 2014

Si prega di voler riconoscere al nostro abbonato i vantaggi concordati con questa Testata giornalistica.

Copia di questo documento viene inviata alle aziende inserite nella rubrica "Obiettivo convenienza".

Il direttore
Ignazio Maiorana

foto

Questa pagina viene inviata a circa 300.000 contatti di posta elettronica

Le aziende siciliane che intendono aderire a "Obiettivo convenienza" possono telefonare al n. 340 4771387.

La tessera di accredito **Obiettivo convenienza** è stata già recapitata ai lettori in regola con l'abbonamento annuale. Chi non ha ancora aderito a questo servizio può farlo in qualunque momento scrivendo a: **obiettivosingilia@gmail.com**

Freddura

Il "Vangelo" della sanità siciliana

«Se tu stai bene, caro "individuo", io non campo più. Le tue malattie, vere o immaginarie, sono il mio business. L'ignoranza e la paura di tutti i malati, o tali considerati, per me rappresentano ossigeno, reddito».

Tratta e femminicidio

di Stella Bertuglia

Tratta e prostituzione sono due cose diverse. Spesso si afferma che molte ragazze hanno scelto di prostituirsi o che hanno sempre saputo che, venendo in Europa, avrebbero dovuto farlo. Sulla base di questa considerazione si costruisce una lettura del problema e delle modalità di intervento.

Quando non si considera centrale il problema della tratta riguardo alle ragazze prostitute, si favorisce quella «realtà sommersa», nella quale le ragazze non solo sono costrette a prostituirsi in strada o in luoghi chiusi, ma sono schiavizzate, soggiate e spesso massacciate, violate, uccise.

Ma cosa è il traffico o la tratta di esseri umani? È l'attività criminale che comprende la cattura, il sequestro od il reclutamento, nonché il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di una o più persone, usando mezzi illeciti ed ai fini dello sfruttamento delle stesse. Per i minori, la tratta può assumere diverse forme a seconda della destinazione dell'attività illecita, quali l'induzione all'elemosina, la rimozione di organi vitali, l'adozione internazionale, lo sfruttamento sessuale, le proposte di matrimonio e, non per ultima, l'adesione a sette esoteriche.

A differenza del traffico di migranti, in cui una persona viene spesso trasferita da uno Stato a un altro con il suo consenso e dietro pagamento di un compenso, i trafficanti di esseri umani usano false promesse (lavoro, matrimonio, ecc.), minacce o violenza per sfruttare le proprie vittime all'interno del Paese di provenienza o all'estero.

La tratta degli esseri umani si trova in terza posizione nella classifica del business illecito, dopo quella della droga e del traffico d'armi. A Palermo, in particolar modo, si calcola che, da sola, la mafia nigeriana ha un profitto annuo di 10 milioni di euro sullo sfruttamento sessuale. In tutta Italia, con 6.000 ragazze per strada, arriva a 300 milioni di euro; si registra, inoltre, sempre più la presenza di ragazze minorenni tra le schiave.

Dieci milioni di italiani ogni anno “vanno a prostitute” con una delle 40 mila “prede” clandestine disponibili ogni giorno sui marciapiedi italiani (Don Benzi sosteneva fossero 100.000). In Italia un uomo su tre consuma sesso a pagamento e la fascia di età dei clienti varia dai 14 anni ai 75 anni, appartenenti a tutti i ceti sociali. L'industria del sesso e la commercio delle schiave sono preludio della violenza e della morte fisica della donna.

Si tratta di una questione di “genere” perché l'industria globale del sesso (pornografia, prostituzione, turismo sessuale) ha bisogno di vecchi stereotipi sessisti, del divario tra nord e sud del mondo, della vulnerabilità degli esseri umani, della disinformazione generale sulla questione, della risatina compiaciuta del vizio privato e dell'ipocrisia per una pubblica decenza.

Intervenire sui clienti significa: “Dimezzare subito il numero delle schiave”, “Meno clienti e più coscienza maschile”, sono gli slogan di Isoke Aikpitanyi, donna nigeriana ex vittima della tratta, ora autrice di racconti non nuovi ai lettori de *l'Obiettivo*.

Ogni notte, per strada, avvengono stupri e violenze di ogni genere, anche psicologiche, arrivando in molti casi all'eliminazione fisica delle stesse vittime. Ecco perché la tratta di donne buttate sui banchi della prostituzione è un altro aspetto sommerso della piaga del femminicidio, sfuggendo di fatto alle statistiche, in quanto si tratta di donne clandestine.

Poli opposti



Secondo i dati ufficiali, **dal 2005 al 2013 sono state uccise 1099 donne in Italia per femminicidio (oltre 80 solo in metà 2014)**. Per quanto riguarda i dati ipotizzati per le vittime della tratta, questi ammontano, solo dal 2009 al 2012, a circa **70 donne uccise per ogni anno**.

Attualmente solo il 42% delle donne maltrattate italiane riesce ad uscire dalla spirale di violenza e a ricostruirsi una vita. Non sappiamo nulla, invece, del numero di donne straniere che riescono a fuggire dal sistema di schiavitù.

Nonostante l'evoluzione socioeconomica dei Paesi ricchi – che ha facilitato una notevole emancipazione femminile in tutti i campi, rendendo la donna indipendente, autosufficiente, competente e non più sottomessa passivamente all'altro sesso –, l'uomo è rimasto, in molti casi, ancorato alle sue posizioni di dominio e di potere. Specie nel campo delle relazioni e dell'affettività, ha preferito una scorciatoia rapida con relazioni maschiliste che non lo mettano in discussione, non lo impegnino, non lo facciano sentire a disagio.

Gli uomini hanno una grande responsabilità sociale ed umana per questo genocidio di “genere” che si sta perpetrando con efferatezza e sotto gli occhi di tutti. Le prime “vittime” sono le schiave della tratta e le adolescenti, inermi ed assolutamente ricattabili da tutti i punti di vista; le seconde vittime sono le donne giovani, senza una grande consapevolezza di sé e del loro genere, e con poca autostima le quali sono costantemente utilizzate per le loro qualità fisiche, acquisendo uno “status momentaneo” (donne in politica, nei posti di lavoro, ecc.); quando queste, o per loro intelligenza o perché smettono di usare il loro fascino, vogliono essere “soggetti” e non più “oggetti”, scatta l'eliminazione o la sostituzione, facilmente attuabili vista la condizione di subordinazione in cui tutte le donne del mondo ancora oggi versano. Infine, le donne emancipate e consapevoli sono le terze vittime in quanto non vengono ascoltate, rendendo vane, dunque, le loro azioni, grazie agli atavici modelli culturali.

Le donne della tratta sono il prodotto “usa e getta” della società del consumo. Questo fenomeno, più che essere considerato una questione femminile, dovrebbe essere affrontato come serio problema che coinvolge il genere maschile, perché nella catena delle schiave del terzo millennio il consumatore/cliente è certamente uno degli anelli più saldi, sostenendo ed alimentando l'industria del sesso.

La tratta di esseri umani è un tema di valenza mondiale e necessita dell'impegno di tutta la società civile e non: avvocati, medici, operatori sociali, insegnanti, forze dell'ordine, religiosi. Solo un radicale cambiamento culturale può aiutare a contrastare la tratta e la violenza contro le donne. La cultura siamo noi e si può cambiare, dunque, solo partendo da ognuno di noi.

Zapaturismo: il Messico che ha resistito agli eredi di Colombo

Appunti di viaggio di Salvatore Raieli

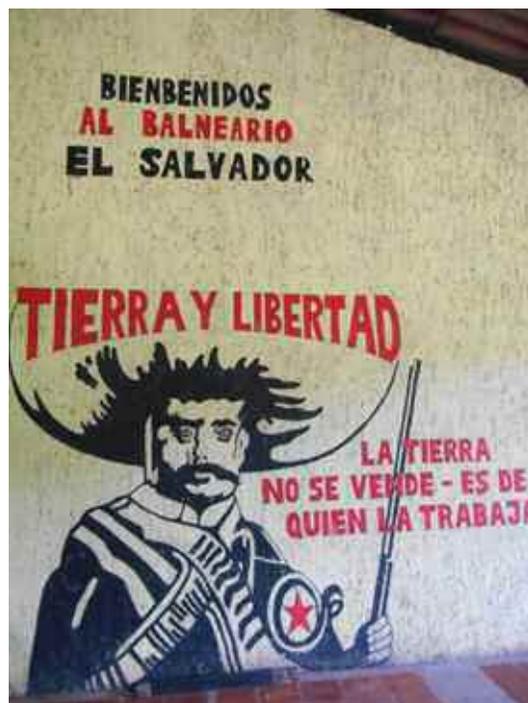
Riassumere la rivolta zapatista del 1994 in Chiapas è un'impresa ardua: districarsi nel vortice di personaggi, intrighi ed eventi è una seria difficoltà per un osservatore esterno in un paese, il Messico, dove la storia continua a cambiare, in cui le verità di ieri sono le menzogne di oggi; storici e giornalisti sono, infatti, archeologi che, pazientemente, dissotterrano la realtà degli eventi sottratti di confusione.

Il Messico ha una lunga storia di rivoluzioni perché ha subito un duraturo periodo di oppressione. Per capire cosa è successo nel 1994 bisogna comprendere che la situazione delle popolazioni indigene nell'ultimo secolo non era migliorata più di tanto rispetto al passato. La storia racconta che ci sono voluti secoli prima che la Chiesa riconoscesse nei messicani la presenza di un'anima e che venissero riabilitati al rango di uomini i *creoli* e i *mestizos*. Ciò nonostante, la consapevolezza della loro umanità non ha mai portato al riconoscimento dei diritti, perché in Messico, di solito, alle parole non seguono i fatti ma solo il piombo.

Il NAFTA (*North American Free Trade Agreement*), entrato in vigore nel gennaio del 1994, avrebbe acuito una situazione già di per sé problematica. Durante quei giorni l'*Ejército Zapatista de Liberación Nacional* (EZLN) occupò cinque comuni del Chiapas, Paese ricco di risorse naturali ma con un'ampia concentrazione di popolazioni indigene in uno stato di pura indigenza. Il governo rispose con l'esercito e una repressione durissima che provocò la morte di centinaia di persone. Soltanto la sollevazione della popolazione civile e l'attenzione internazionale verso una rivoluzione principalmente pacifica permisero un cessate il fuoco. Il governo messicano si impegnò in negoziati che terminarono con gli accordi di San Andreas nel 1997, i quali dopo tante promesse e proclami sono rimasti comunque lettera morta. E ancora oggi gli indigeni lamentano di non essere riconosciuti all'interno della costituzione messicana (rivendicazione già avanzata dagli zapatisti nel 1994).

La figura più conosciuta è senza dubbio il subcomandante Marcos (oggi ritiratosi in pensione), ma ci si dimentica che dietro la rivoluzione zapatista c'è tutta una base popolare che ancora oggi supporta il movimento.

Durante la mia "missione" turistica in Chiapas, grazie al collettivo Lailkin, un gruppo di italiani che da anni si impegna a promuovere



il turismo responsabile e progetti di solidarietà tra le comunità indigene, ho avuto modo di incontrare due appartenenti alla base civile degli zapatisti.

Ad Agua Azul il governo messicano ha costruito un sito turistico per permettere al turismo di massa di fruire della cascata, rovinando l'ecosistema e creando le solite strutture senza rispetto del sito. I piani di sfruttamento volevano essere estesi anche ad una serie di cascate a monte ancora più maestose, immerse in una florida foresta pluviale, che multinazionali americane volevano sventrare e sostituire con un ingombrante complesso con pista di atterraggio per

elicotteri e ristorante/discoteca con vista. Come successo in altri luoghi, alcune comunità si sono arroccate per presidiare la zona ed evitare la distruzione del patrimonio naturalistico. Non potendo agire direttamente, il governo ha fatto pressioni sugli abitanti di Agua Azul affinché si adoperassero a sgomberare gli zapatisti, innescando violenze senza però ottenere il risultato sperato.

Gli zapatisti che adesso vivono là sono fermamente decisi a non fuggire e a provare con le loro forze a costruire un sito che permetta la visita ai turisti, senza però mettere a rischio la bellezza selvaggia e primitiva delle cascate e della foresta. Per principio, non accettano finanziamenti dal governo per evitare di entrare in una logica di *do ut des* che li porterebbe a dover accettare compromessi. Sebbene la ristrettezza di mezzi li costringa a vivere nelle capanne e ad allevare animali liberi attorno, non si lamentano perché tra le undici richieste degli zapatisti c'è,

appunto, il diritto alla terra e alla propria agricoltura di sussistenza. Essi non hanno interesse ad arricchirsi ma a preservare le terre che hanno dovuto occupare; sono interessati a raggiungere soltanto i diritti civili e a soddisfare le loro basilari necessità come l'educazione scolastica e la sanità gratuita.

La dura passeggiata nella selva è stata consolata dalla vista mozzafiato delle cascate, splendide ed incastonate in una cornice di rigogliosa vegetazione, che sarebbe un crimine distruggere. Ho pranzato con alcuni indigeni del luogo, gustando una povera zuppa di pollo ruspante (molto più duro di quello che siamo abituati a mangiare, ma sicuramente privo di tutti gli ormoni e sostanze aggiunti negli allevamenti) e acqua e limone.

La sera, poi, ho dormito in

Il Messico che ha resistito agli eredi di Colombo

13 una *posada* gestita da uno dei municipi zapatisti, un piccolo complesso di edifici che una volta era parte di un enorme latifondo, comprendente anche il fiume che dà origine alle cascate visitate durante la mattina.

Anni addietro gli zapatisti avevano espropriato queste terre e gli edifici (le case dei braccianti del latifondo), permettendo di godere del panorama, un tempo uso esclusivo di un potente signorotto locale. Un comitato, composto a rotazione da vari membri scelti all'interno delle varie comunità zapatiste, si occupa della gestione della struttura e di accogliere i turisti di passaggio. All'interno del movimento tutte le cariche, comprese quelle di governo, sono elettive e a termine. Questa filosofia si applica anche ai cosiddetti "carichi", compiti da svolgere per il bene della comunità. Durante il periodo in cui qualcuno è impegnato in questi doveri, gli altri membri aiutano la sua famiglia e si fanno carico del suo normale lavoro e del suo raccolto (similmente a quanto accade in Sicilia dove i politici notoriamente ruotano ed aiutano parenti e amici...).

Questi lavori sono aperti anche alle donne; anzi esse hanno un ruolo importante dentro il movimento zapatista, ricoprendo anche cariche di alto livello sia nelle "giunte di buon governo" sia nella sezione militare dell'EZLN. Questa è un'eccezione nel panorama

messicano, caratterizzato da una società maschilista, dove spesso esse non trovano spazio, ed è un'eccezione tra le comunità indigene non zapatiste, dove sono in posizione subalterna.

Accolto nella *posada* con le migliori *empanadas* al pollo gustate in Messico, ho chiacchierato a lungo anche con uno dei gestori, il quale ci spiegava che anni prima era stato uno dei braccianti del vecchio latifondista. A quel tempo era impossibile avvicinarsi al fiume poiché c'era l'ordine di sparare a chiunque provasse ad entrare nella proprietà senza permesso. Le condizioni di lavoro erano abbastanza dure e, per far rispettare la disciplina, erano previsti anche metodi drastici.

Il governo e le comunità locali hanno fortemente osteggiato questo progetto e, benché non sia più la guerra aperta di venti anni fa, le intimidazioni e le aggressioni non si sono mai fermate. Gli zapatisti tenacemente resistono e con le loro sole forze cercano di continuare ad investire nel territorio. Non sono interessati ad esportare la loro rivoluzione. Pur con le differenze rispetto alla nostra civiltà, molte delle idee e delle soluzioni adottate in Chiapas potrebbero e dovrebbero essere importate anche da noi italiani.

Salvatore Raieli



La testimonianza

A fine agosto, le mandorle raccolte vengono liberate dal mallo e messe per alcuni giorni al sole. È un'antica pratica delle famiglie contadine. Successivamente, in casa, qualcuno avrà la pazienza di sgusciare il frutto secco per ingannare qualche languorino allo stomaco oppure per utilizzarlo in torroni e dolci in pasta di mandorle.

Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva. L'Obiettivo è il vostro megafono. obiettivosicilia@gmail.com

Come abbonarsi

Solo 10 euro l'anno per leggere il nostro Quindicinale e poter ricevere servizi e agevolazioni che stiamo attivando per gli abbonati. Il versamento della quota può essere effettuato con bonifico utilizzando il codice IBAN

IT53R076010460000011142908 - CIN: R

oppure a mezzo bollettino di c.c.p. n. 11142908 intestato a Cooperativa Obiettivo Madonita - C.da Scondito - 90013 Castelbuono.

(nella causale del versamento specificare l'indirizzo di posta elettronica del mittente).

L'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Stella Bertuglia, Maria Antonietta D'Anna,
Tony Gaudesi, Paolo Gervasio, Roberta Martorana,
Anna Ortisi, Salvatore Raieli**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.